

COMUNITA' DI BASE NORD - MILANO



GESU', LE CROCI LE DISTRUGGE !
(almeno quelle create dagli uomini...)

Eucarestia
1° luglio 2018

INTRODUZIONE

Il tema ce l'ha suggerito un quadro di Orozco che avevamo visto e che abbiamo messo in copertina.

Gesù ha subìto la croce, ma non l'ha certo amata. Anzi, il suo messaggio, la sua vita, la sua testimonianza, ci mostrano un Gesù, che le croci le vuole distruggere.

E' venuto a portare la guerra. Questa affermazione ci metteva un po' in imbarazzo ("ma come, non era un pacifista?"). Poi abbiamo capito che la sua guerra è contro ingiustizia, cattiveria, egoismo.

Gesù distrugge le croci opera degli uomini, distrugge i muri, distrugge i templi, (il culto), i sabati, i mercati. Distrugge per edificare il Regno di Dio, un mondo completamente nuovo, diverso: di giustizia e carità'.

Nella parte distruttiva, anche noi seguiamo facilmente Gesù. E, a ragione. Lo si è fatto per molti aspetti nel '68 (sono cinquant'anni). L'abbiamo fatto noi 'cattolici del dissenso'.

Ma, dopo la distruzione, viene la parte più difficile e impegnativa: la riedificazione, il tentativo - che ci deve impegnare sempre - di costruire 'qualcosa' che assomigli al Regno di Dio.

Doveva arrivare subito, ma nella storia degli uomini (e della Chiesa), anziché avvicinarsi si è allontanato. Spesso, siamo portati a pensare che non potrà realizzarsi mai. Ma è l'utopia del cristianesimo; per la quale dobbiamo sempre sentire il dovere e il piacere - malgrado la fatica - di impegnarci.

PREGHIERA

“Preghiera semplice” (Carrarini)

Umilia e fa' tacere, Signore,
quegli orgogliosi sputasentenze
che stroncano qualsiasi proposta.

Confondi e fa' arrossire di vergogna
chi è tanto sicuro di sé stesso
da fare delle sue idee la verità.

Fa' ricredere e zittire per sempre
chi accusa e condanna i diversi,
chi contrasta ogni nuova iniziativa.

La difesa delle minoranze perseguitate
diventi un impegno improrogabile
per i servitori della verità e della giustizia.

Il rispetto di ogni idea e comportamento,
di ogni razza, religione e nazionalità,
sia il distintivo degli uomini liberi.

I potenti non potranno più dire:
“Dio lo vuole! Agiamo in suo nome;
difendiamo i valori e la civiltà!”.

Sostienimi e guidami, Signore,
nella via dell'onesta e della verità,
del dialogo e del rispetto dell'altro.

La ricompensa che tu hai promesso
a chi vive la libertà della fede
è la pace donata dallo spirito.

CANTO

“Quando il Signore le nostre catene”

Quando il Signore le nostre catene
strappò e infranse, fu come un sogno.
Tutte le bocche esplosero in grida,
inni fiorirono in tutte le gole.

Genti dicevano al nostro passaggio:
"Dio per loro ha fatto prodigi".
Dio per noi ha fatto prodigi,
abbiamo il cuore ubriaco di gioia.

Quando il Signore le nostre catene
strappò e infranse, fu come un sogno.
Tutte le bocche esplosero in grida,
inni fiorirono in tutte le gole.

I nostri esuli Dio riporta,
come torrenti in terra riarsa.
Chi la semente ha gettato nel pianto,
canti prepari al dì del raccolto.

Quando il Signore le nostre catene
strappò e infranse, fu come un sogno.
Tutte le bocche esplosero in grida,
inni fiorirono in tutte le gole.

Alla fatica van tutti piangendo,
per il sudore che irrorà la semina;
ma torneranno con passo di danza,
portando a spalle i loro covoni.

Quando il Signore le nostre catene
strappò e infranse, fu come un sogno.
Tutte le bocche esplosero in grida,
inni fiorirono in tutte le gole.

1^ LETTURA

● Luca 4, 16-2

Poi Gesù andò a Nazaret, il villaggio nel quale era cresciuto. Era sabato, il giorno del riposo. Come al solito Gesù entrò nella Sinagoga e si alzò per fare la lettura della Bibbia. Gli diedero il libro del profeta Isaia ed egli, aprendolo, trovò questa profezia:

*Il Signore ha mandato
il suo Spirito su di me.
Egli mi ha scelto
per portare il lieto messaggio ai poveri.
Mi ha mandato per proclamare
la liberazione ai prigionieri
e il dono della vista ai ciechi,
per liberare gli oppressi
per annunziare il tempo
nel quale il Signore sarà favorevole.*

● Isaia 58, 6-12

Per digiuno io intendo un'altra cosa: rompere le catene dell'ingiustizia, rimuovere ogni peso che opprime gli uomini, rendere la libertà agli oppressi e spezzare ogni legame che li schiaccia. Digiunare significa dividere il pane con chi ha fame, aprire la casa ai poveri senza tetto, dare un vestito a chi non ne ha, non abbandonare il proprio simile.

Allora sarà per te, popolo mio, l'alba di un nuovo giorno, i tuoi mali guariranno presto. Ti comporterai davvero in modo giusto e il Signore ti proteggerà con la sua presenza. Quando lo chiamerai egli ti risponderà; chiederai aiuto e lui dirà: "Eccomi".

Se tu smetti di opprimere gli altri, di disprezzarli, di parlarne male, allora la luce scaccerà l'oscurità in cui vivi. Se dividi il tuo cibo con chi ha fame e sazi il povero, la luce del pieno giorno ti illuminerà.

Il Signore ti guiderà sempre: ti sazierà anche in mezzo al deserto e ti restituirà le forze. Sarai rigoglioso come un giardino ben irrigato, come una sorgente che non si prosciuga. Allora rialzerai le vecchie rovine, le ricostruirai sulle fondamenta abbandonate da tanto tempo. Sarai riconosciuto come "Il popolo che ripara le spaccature delle mura e ricostruisce la città per riabilitarla".

● Marco 11, 15-19

Intanto erano arrivati a Gerusalemme. Gesù entrò nel cortile del tempio e cominciò a cacciar via tutti quelli che stavano là a vendere e a comprare, buttò all'aria i tavoli di quelli che cambiavano i soldi e rovesciò le sedie dei venditori di colombe. Non permetteva a nessuno di trasportare carichi di robe attraverso il tempio.

Poi si mise a insegnare dicendo alla gente: “Non è forse vero che Dio dice nella Bibbia: *La mia casa sarà casa di preghiera per tutti i popoli?* Voi, invece, ne avete fatto un covo di briganti”.

Quando i capi dei sacerdoti e i maestri della legge vennero a conoscenza di questi fatti cercavano un modo per far morire Gesù. Però avevano paura di lui perché tutta la gente era molto impressionata del suo insegnamento.

Quando fu sera, Gesù e i suoi uscirono dalla città.

● Gv 2, 19

...Gesù rispose:

“Distruggete questo tempio! In tre giorni lo farò risorgere”.

● Gv 4, 22-24

...Ma credimi: viene il momento in cui l'adorazione di Dio non sarà più legata a questo monte o a Gerusalemme; viene un'ora, anzi è già venuta, in cui gli uomini adoreranno il Padre guidati dallo Spirito e dalla verità di Dio. Dio è spirito. Chi lo adora deve lasciarsi guidare dallo Spirito e dalla verità di Dio.

2^ LETTURA

“Il muro”

(A. Campedelli)

In un deserto aspro e roccioso vivevano due eremiti. Avevano trovato due grotte che si spalancavano vicine, una di fronte all'altra. Dopo anni di preghiere e feroci mortificazioni, uno dei due era convinto di essere arrivato alla perfezione. L'altro era un uomo altrettanto pio, ma anche buono e indulgente. Si fermava a conversare con i rari pellegrini, confortava e ospitava coloro che si erano persi e coloro che fuggivano.

“Tutto tempo sottratto alla meditazione e alla preghiera”, pensava il primo eremita che disapprovava le frequenti, anche se minuscole, mancanze dell'altro. Per fargli capire anche in modo visibile quanto fosse lontano dalla santità, decise di posare una pietra all'imboccatura della propria grotta, ogni volta che l'altro commetteva una colpa. Dopo qualche mese, davanti alla grotta, c'era un muro di pietre grigio e soffocante. E lui era murato dentro.

TALVOLTA INTORNO AL CUORE COSTRUIAMO DEI MURI, CON LE PICCOLE PIETRE QUOTIDIANE DEI RISENTIMENTI, DELLE RIPICCHE, DEI SILENZI, DELLE QUESTIONI IRRISOLTE, DELLE IMBRONCIATURE... IL NOSTRO COMPITO PIU' IMPORTANTE E' IMPEDIRE CHE SI FORMINO MURI INTORNO AL NOSTRO CUORE. E SOPRATTUTTO CERCARE DI NON DIVENTARE UNA PIETRA IN PIU' NEI MURI DEGLI ALTRI.



possiamo mettere in comune brevi, semplici riflessioni personali

PREGHIERA

- 1 - Quanti muri di divisione e pregiudizio sono ancora in piedi, Signore, tra le persone e i popoli, ma anche tra i credenti in te, unico Dio, e tra i discepoli del tuo figlio Gesù Cristo.
- 2 - A volte, qualche persona di fede prova a scalfire l'intoccabilità delle separazioni e la rigidità delle difese, ma subito dei solerti restauratori si affrettano a chiudere lo spiraglio col cemento della teologia e delle tradizioni.
- T - Manda ancora il tuo Spirito, Signore, a demolire i muri delle paure e gli steccati delle diffidenze; a spalancare le porte delle chiese e dei conventi; a far proclamare a tutti i credenti - ognuno nella sua cultura e tradizione - l'unico messaggio della pace e della fraternità tra gli uomini. Amen.

CANTO

“Per la vita che verrà” (Jovanotti)

Se rimaniamo insieme
potremo anche volare
potremo attraversare questo mare
se rimaniamo insieme
nelle diversità
insieme scopriremo
la nostra unicità

se rimaniamo insieme
saremo una famiglia
per la vita che verrà
tu non sarai mai sola
sotto questo cielo
noi rimarremo insieme

se noi si resta insieme
saremo la continuità
se rimaniamo insieme
sarà vera libertà
per la vita che verrà
tu non sarai mai sola

se noi ci capiremo
se ci perdoneremo
gli sbagli che faremo
noi rimarremo insieme
se avremo volontà
se riusciremo insieme
a darci libertà

se rimaniamo insieme
se ci diciamo tutto
se insieme seminiamo
insieme coglieremo il frutto
se noi si resta insieme
sarà una meraviglia

per la vita che verrà
tu non sarai mai sola
io non sarò mai solo

3^ LETTURA

“Cose da pazzi” (Nino Lisi)

Poniamo che un giorno all'ABI (Associazione Bancaria Italiana) si alzi un Tale e sostenga che, a chi non fosse in condizione di restituire quattrini presi in prestito per comprare una casa o finanziarsi un'impresa, gli si debba condonare il debito; mettiamo che lo stesso sostenesse, in Confindustria o in altra associazione 'datoriale', che sia giusto dare uguale salario a tutti i dipendenti, a prescindere dal numero delle ore lavorate; immaginiamo ancora che questo Tale ci dicesse che se in strada, d'inverno, una persona infreddolita - che con elegante termine potremmo chiamare clochard o, con espressione greve, senza tetto o, in linguaggio burocratico, senza fissa dimora - ci chiedesse il cappotto che abbiamo indosso, dovremmo darglielo, magari insieme alla giacca; e se poi aggiungesse che se un altro ci chiedesse di aiutarlo per un tratto della sua vita, dovremmo accompagnarlo per due e che se un terzo ci prendesse a schiaffi non dovremmo reagire. Pensiamo tutto ciò e chiediamoci: che idea avremmo di quel Tale? Lo giudicheremmo un profeta o un pazzo?

Se poi si presentasse un giorno a casa nostra, con una masnada di drogati, zingari,

immigrati, ladruncoli, prostitute e trans, con cui chiaramente avesse relazioni amichevoli e invitasse noi a fare altrettanto e quando, per paura, sbarrassimo porta e finestre, ci urlasse da fuori: “Guai a voi ricchi”, non chiameremmo i carabinieri per farlo portar via insieme alla sua compagnia di malaffare? Questa non è una storia inventata di sana pianta, ma ricalca, *mutatis mutandis* una vicenda accaduta duemila anni fa in Medio Oriente ad un palestinese di Nazareth di nome Gesù.

Da principio fu preso per pazzo e qualcuno avvisò i familiari perché se lo andassero a prendere (Mc 2, 21). I familiari andarono, ma non riuscirono a tenerlo a freno; si ribellò loro, minacciando di disconoscerli: “Chi è mia madre? Chi sono i miei fratelli?” (Mc 3, 33). Comincio ad infrangere la Legge: toccò un lebbroso (Mc 1, 2), cosa vietatissima; lasciava che chi stava con lui non digiunasse (M 2, 19) e non rispettasse il sabato (Mc 2, 25). Si mise persino ad insegnare in Sinagoga (Mc 1, 21) e sulla riva del lago di Galilea (Mc 4, 1), parlando di giustizia, di amore, di fratellanza e sorellanza universali, di libertà: “la verità vi farà liberi” (Gv 8, 32). La popolazione lo seguiva affascinata. I custodi del Tempio si accorsero che stava diventando un pericolo per l'ordine costituito e gli sobillarono la gente contro, consegnandolo alla 'giustizia' della potenza straniera che, all'epoca, secondo un triste destino che sembra incombere su quella terra, occupava la Palestina. Così Gesù fu messo a morte.

Ma la morte uccide i corpi, non le idee, gli affetti e le relazioni che continuano a vivere in chi era stato amato dal defunto e lo aveva amato; tant'è che di qualcuno che è morto lasciando un segno forte del suo passaggio si dice oggi: “è vivo e lotta insieme a noi”. Allora si parlò di resurrezione e, sull'annuncio utopico di un mondo di eguali, fondato sulla giustizia e l'amore, nel quale nessuno prevalessesse sugli altri, si organizzò un movimento che il potere percepì come eversivo. Quello politico lo perseguitò e quello religioso corse ai ripari. Gli ci sono voluti più o meno trecento anni, ma alla fine è riuscito a trasformare quel movimento rivoluzionario in una religione, con tanto di gerarchia, dogmi, leggi, liturgie e riti; quelle che erano state una mensa ed una cena, in cui uno intingeva il pane nel piatto dell'altro, sono stati trasformati in un altare e in un rito sacrificale; un ribelle ucciso dal Potere, in un agnello immolato. Una volta sterilizzato, il cristianesimo è stato utilizzato anche come *instrumentum regni*.

Dopo altri 1700 anni, però, ci si è accorti che si può andare *Oltre le Religioni* e salvare così l'annuncio di Cristo che può continuare a vivere in noi e a lottare insieme a noi.



*il desiderio di fraternità, insieme al pane, al vino, all'acqua,
sono la nostra offerta*

PREGHIERA EUCARISTICA

“Smettete di presentare offerte inutili
ricercate la giustizia,
soccorrete l'oppresso,
rendete giustizia all'orfano,
difendete la causa della vedova”.

Attraverso gli eventi della vita e della storia
abbiamo sentito questo richiamo
e siamo coinvolti nella costruzione di un mondo
in cui non esistano più la guerra, il sopruso, l'ingiustizia,
dove le ultime e gli ultimi siano le prime e i primi,
dove il potere sia inteso come servizio e responsabilità,
dove non ci sia più chi si fa chiamare “padre e maestro”...

Questo del resto è l'esempio che Gesù ha dato
durante la cena pasquale con i suoi
quando, prima di essere ucciso,
prese del pane, lo spezzò e lo distribuì loro dicendo:
“Prendete e mangiatene tutti,
questo è il mio corpo che è dato per voi”.

\ Poi preso il calice del vino,
lo diede a tutti e disse:
“Prendete e bevetene tutti,
questo è il calice del mio sangue
versato per voi e per tutti;
fate questo in memoria di me”.

Lo Spirito che soffia dove vuole
trasformi e renda efficaci questi segni,
il pane e il vino spezzati e condivisi,
ma anche ogni sforzo positivo
nella direzione di un mondo nuovo
in cui abiti la pace e la giustizia.

◆ *si spezza il pane, si distribuisce il pane, il vino, l'acqua*

CANTO

da Jesus Christ Superstar “The last supper”

PREGHIERA

“Il figlio dell'uomo” (Cdb – Busto A.)

...

Nato povero, divenuto uno di noi,
la sua vita fu segnata dalla scelta degli ultimi,
egli non ebbe casa
né un posto dove posare il capo.

Non viaggiò con borse,
conobbe la stanchezza e la fame
soffrì l'arsura;
condivise amarezze e speranze
della povera gente del popolo:

il pianto della vedova sulla bara del figlio,
il tormento del padre per il figlio gravemente malato
l'angoscia della donna dilapidata dai medici.

Al lebbroso restituì la sua dignità,
al cieco, insieme alla vista, donò la fede,
alla donna di strada la gioiosa speranza
di riscoprire l'amicizia.

Ma i sacerdoti, gli scribi e la gente devota
non gli perdonarono mai
di aver subordinato la legge all'uomo,
i doveri religiosi all'amore per chi soffre,
il potere alla fraternità.

Non gli perdonarono di aver mangiato coi peccatori,
di essersi lasciato contaminare dal lebbroso,
di aver condiviso la sua mensa
coi più miserabili.

Questo suo modo di fare
fu la minaccia più radicale
alla ricchezza dei ricchi,
alla sicurezza dei potenti,
alla religiosità della gente perbene.

Egli fu la negazione vivente
dell'ordine sociale ingiusto,
egli in nome dell'amore
sovvertì le tradizioni più intangibili,
egli provocò il mondo
con un amore senza frontiere.

Ecco perché la sua cena d'addio
non fu un rituale sacro
ma il dono della sua stessa vita
e l'inizio di una nuova umanità.

CANTO

“Resta qui con noi”

Le ombre si distendono,
scende ormai la sera
e s'allontanano dietro i monti
i riflessi di un giorno che non finirà,
di un giorno che ora correrà sempre,
perché sappiamo che una nuova vita
da qui è partita e mai più si fermerà.

**Resta qui con noi, il sole scende già
resta qui con noi, Signore è sera ormai.
Resta qui con noi, il sole scende già,
se tu sei fra noi la notte non verrà.**

S'allarga verso il mare
il tuo cerchio d'onda,
che il vento spingerà fino a quando
giungerà ai confini di ogni cuore,
alle porte dell'amore vero.
Come una fiamma
che dove passa brucia
così il tuo amore tutto il mondo invaderà.

Davanti a noi l'umanità
lotta, soffre e spera
come una terra che nell'arsura
chiede acqua da un cielo senza nuvole,
ma che sempre le può dare vita.
Con te saremo
sorgente di acqua pura,
con te fra noi il deserto fiorirà.

PADRE NOSTRO

(G. Squizzato)

Padre nostro che sei nei cieli

Grande Mistero che sei il nostro
orizzonte e che vorresti che tutti
gli uomini si sentissero fratelli,

*sia santificato il tuo nome
venga il tuo regno*

io ti lodo e ti sono riconoscente
e non vedo l'ora che il mondo diventi
il luogo della giustizia e della pace

*sia fatta la tua volontà
come in cielo così in terra*

come tu desideri
proprio qui, adesso, non nel mondo
dell'immaginazione che scaturisce
dalla nostra pigrizia
e dal nostro egoismo.

*Dacci oggi il nostro pane
quotidiano;*

Questo mondo ci dà già tutto quello
di cui abbiamo bisogno per vivere
se sappiamo dividerlo coi fratelli;

*rimetti a noi i nostri debiti come
noi li rimettiamo ai nostri
debitori.*

se sappiamo dare e ricevere
gratuitamente senza tener
conto della nostra fatica, dei nostri
meriti e di quelli dei nostri fratelli.

Non ci indurre in tentazione

Se non ci scoraggeremo
e sapremo resistere
alle delusioni della vita il mondo
sarà davvero migliore

ma liberaci dal maligno.

e la nostra vita libera da conflitti
e ostilità.

Questo ci ha insegnato
Gesù di Nazareth, questo voglio
provare a fare anch'io.

Amen.

4^ LETTURA

“Pietà l'è morta”

(M. Calabresi)

Respingimenti, espulsioni, censimento dei Rom, ogni giorno Matteo Salvini lancia una parola d'ordine, alza la tensione, incattivisce gli animi. Molta propaganda, nessun effetto pratico, ma un risultato sicuro: occupare completamente il dibattito e l'agenda politica.

Gioca sulle paure degli italiani, sul malinteso che serva un linguaggio violento e muscolare per garantire la sicurezza. Niente di più sbagliato. Se hai l'onore di essere ministro dell'Interno, devi diventare campione della legalità e delle regole, non puoi continuare a fare il propagandista. Non basta mettere una cravatta blu per diventare una persona credibile. Ma qui c'è di più, c'è una distorsione del linguaggio fatta scientemente, c'è la divisione della società, il tema razziale e c'è la costruzione di capri espiatori, siano essi i migranti che arrivano dall'Africa, le ONG, o i cittadini di etnia Rom. Il linguaggio e le pratiche sono spaventose, l'uso di parole che paiono casuali ma servono a fare l'occhiolino e a stuzzicare vecchi e nuovi razzismi: “I Rom italiani purtroppo ce li dobbiamo tenere”; “la crociera”; “la pacchia”. Un crescendo indegno. La maggioranza degli italiani - sostiene Salvini - condivide e lo segue. Forse è vero, lo confermano i sondaggi e una generale acquiescenza. Ma non significa, se ne facciano una ragione i suoi sfegatati sostenitori, che abbia ragione o noi si debba essere d'accordo. Mai mi sono sentito più a mio agio nel trovarmi in minoranza e ne sono orgoglioso.

Se poi guardiamo fuori dai nostri orizzonti vediamo dove porta la nuova dottrina dei confini sicuri, ai comportamenti atroci del governo americano: strappare i figli a chi passa illegalmente la frontiera. Centinaia di bambini lasciati soli nella disperazione.

In nome della sicurezza stiamo smarrendo umanità e compassione.

Per parafrasare un canto partigiano di Nuto Revelli viene da dire: pietà l'è morta.

CANTO

“Solo le pido a Dios”

Solo le pido a Dios
que el dolor no me sea indiferente
que la reseca muerte no me encuentre
vacío y solo sin haber hecho suficiente.

Solamente chiedo a Dio,
che il dolore non mi sia indifferente
che la morte secca non mi trovi
vuoto e solo, senza aver fatto abbastanza

Solo le pido a Dios
que lo injusto no me sea indiferente,
que no me abofeteenla otra mejilla
despues que una garra me aranò esta suerte.

Solamente chiedo a Dio,
che l'ingiustizia non mi sia indifferente
che non mi schiaffeggino l'altra guancia
dopo che un artiglio graffiò il mio destino

Solo le pido a Dios
que la guerra no me sea indiferente
es un monstruo grande y pisa fuerte
toda la pobre inocencia de la gente.

Solamente chiedo a Dio
che la guerra non mi sia indifferente
è un mostro grande e calpesta ferocemente
tutta la povera innocenza della gente

Solo le pido a Dios
que el engano no me sea indiferente
si un traïdor puede mas que unos quantos
que esos quantos no lo olviden facilmente.

Solamente chiedo a Dio
che l'inganno non mi sia indifferente
se un traditore può più che alcuni
che questi non lo dimentichino facilmente

Solo le pido a Dios
que el futuro no me sea indiferente,
desahuciado està el que tiene que marciar
a vivir una cultura diferente.

Solamente chiedo a Dio
che il futuro non mi sia indifferente
sfortunato è colui che deve andarsene
a vivere una cultura diversa

Solo le pido a Dios
que la guerra no me sea indiferente,
es un monstruo grande y pisa fuerte
toda la pobre inocencia de la gente.

Solamente chiedo a Dio
che la guerra non mi sia indifferente
è un mostro grande e calpesta ferocemente
tutta la povera innocenza della gente

PREGHIERE - INTENZIONI - PROPOSTE

RACCOLTA FONDO COMUNE



“...scolpitele nel vostro cuore...!”

(Primo Levi)

Arrivederci a

il